

E VOI, CERCATE INVECE IL TESORO INESAURIBILE

La strategia pragmatica in Lc 12,22-34

Vanderlei Matias de Oliveira

1. Introduzione

L'argomento principale della tesi consiste nell'analisi del passo evangelico Lc 12,22-34, di cui si propone un approccio innovativo alla luce di un'indagine pragmatica. In linea con questa prospettiva ci siamo proposti la riflessione sulla ricerca del regno di Dio a partire dal titolo: *E voi, cercate invece il tesoro inesauribile. La strategia pragmatica in Lc 12,22-34*. Il tema quindi ha inizio con il movimento dialettico implicito nel richiamo d'attenzione al lettore, ottenuto con il semplice καὶ ὑμεῖς (*e voi*), e seguito dalla parenesi: «cercate invece il tesoro inesauribile». La congiunzione πλήν (*invece*) traduce la forza illocutiva del discorso in rapporto all'oggetto ricercato, mentre dal punto di vista pragmatico il testo non può che assumere una forma discorsiva, se il suo fine ultimo è la persuasione del lettore. Per quanto riguarda il sottotitolo – la strategia pragmatica – esso punta sul *leitmotiv* che guida la ricerca, con la necessità di condurre il discorso dell'interpretazione verso il livello della pragmatica. In effetti, la strategia adoperata dall'autore, che fa largo uso degli imperativi, richiamando elementi della natura come argomenti illustrativi, colpisce il lettore in rapporto alla proposta fondamentale: la ricerca del tesoro inesauribile, nel quale deve riposarsi il cuore.

2. Struttura della dissertazione

Strutturalmente la dissertazione è divisa in cinque capitoli. Nei *primi tre* si affronta il nodo della formazione storica della pericope scelta, prendendo in considerazione alcuni elementi letterari sotto il profilo del metodo storico-critico. Gli *ultimi due* invece sono dedicati alla competenza metodologica pragmatolinguistica.

Nel *primo capitolo* il brano viene dapprima circoscritto e definito nella sua estensione, e in seguito è analizzato, secondo il metodo della critica testuale, per evidenziare i problemi connessi alla sua tradizione e il rapporto tra i diversi manoscritti. Il passo, che si compone di detti di Gesù, viene messo a confronto con la pericope in Matteo, considerando l'esistenza di una fonte comune a entrambi, ossia la *fonte Q*, anche se nel raffronto non si esclude la presenza di tracce testuali autonome, dunque proprie dell'autore. Come in una tavola sinottica, alla fine dello stesso capitolo viene mostrato il rapporto che il testo instaura con l'omologo passo in Matteo.

Il *secondo capitolo* è dedicato all'analisi sintattica. Esso mostra come l'applicazione del metodo permette di svelare l'architettura linguistica della pericope, insieme ai suoi aspetti formali e retorici. La finalità consiste nel presentare una nuova proposta di articolazione del testo che a nostro avviso si coglie nella tripartizione del discorso argomentativo di Gesù.

L'argomento del *terzo capitolo* è l'insistenza sul versante dell'analisi semantica, in cui vengono presi in esame quegli enunciati ed elementi lessicali di maggior rilievo sotto il profilo del significato. In tale sede si riserva attenzione ai campi semantici che più di tutti connotano il brano, principalmente quello agricolo-rurale e quello antropologico. Viene così riportata in luce l'interiorità dell'uomo posto davanti a se stesso ogniqualvolta lo si invita a una nuova prospettiva esistenziale, con temi che rimandano alla provvidenza di Dio.

Nel *quarto capitolo* sono delineate le basi teoriche della competenza pragmatica, entrata piuttosto tardi nell'insegnamento linguistico, verso gli anni Sessanta e Settanta del Novecento. Riguardo ai testi biblici questa esperienza incomincia alla fine degli anni Ottanta. Qui si dimostra la teoria degli atti linguistici, quali locutivo, illocutivo e perlocutivo.

L'ultimo capitolo, il *quinto*, si occupa dell'applicazione della pragmatica dove si evidenzia la strategia testuale utilizzata dall'autore per ottenere una risposta da parte del lettore modello. Intrinseca al testo, la forza illocutiva, cioè la capacità che l'enunciato ha di trasmettere l'intenzione dell'autore, sollecita infatti una risposta che sia modello di obbedienza alla parola di Gesù. E questa forza – che scaturisce dalle parole pronunciate appunto da Gesù – ci aiuta a guardare oltre, sospingendo la vista verso i gigli della speranza e gli uccelli del cielo per cercare, in linea con l'esortazione ricevuta, il tesoro veramente inesauribile, vale a dire il regno di Dio.